

Energia, dopo 10 anni ripartono le installazioni di rinnovabili

Lo scenario. La crisi energetica accelerata dal conflitto ucraino e dal blocco delle forniture riaccende l'interesse sulle fonti pulite, per lungo tempo frenate da burocrazia e scetticismo

Silvia Pieraccini

Gli aumenti dei prezzi di gas e elettricità registrati a partire dalla seconda metà del 2021, e poi soprattutto nel 2022, non solo hanno messo in crisi aziende e famiglie utilizzatrici, che hanno visto schizzare verso l'alto le bollette. Anche i venditori di energia si sono trovati a dover gestire gli incrementi eccezionali (e le proteste dei clienti): la conseguenza è stata l'impennata dei propri fatturati che però difficilmente – almeno per chi opera sul mercato italiano – è andata a braccetto con l'aumento dei margini. Senza contare le difficoltà di reperimento della materia prima affrontate dagli operatori più piccoli, obbligati a fornire garanzie e fidejussioni.

I prezzi energetici impazziti, uniti alle temperature miti del mese di ottobre e al rallentamento economico in atto, hanno portato una riduzione dei consumi: nello scorso mese di ottobre i consumi elettrici in Italia sono scesi del 5,4% rispetto alla media degli ultimi cinque anni (2017-2021) e del 5,7% rispetto all'ottobre 2021 (elaborazioni Terna); la domanda di gas in Italia tra agosto e ottobre di quest'anno è scesa del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con punte del -23% nel settore industriale (elaborazioni dati Snam).

La crisi energetica, accelerata dalla guerra in Ucraina, dal blocco delle



ADOBESTOCK

Energia pulita.

Più di un terzo dell'energia elettrica prodotta arriva da fonti green: l'idroelettrico domina da sempre, seguono il solare fotovoltaico (foto), le bioenergie, l'eolico e il geotermico



LE FONTI
A farla da padrone è il fotovoltaico, seguito dall'eolico. Più indietro idroelettrico, geotermia e biomasse

forniture di gas da parte della Russia e dalle tensioni sui mercati internazionali, ha fatto riaccendere l'interesse sui rigassificatori (con i nuovi progetti a Piombino e Ravenna), sui giacimenti nazionali di gas (col previsto aumento dell'estrazione in Adriatico) e sulle fonti rinnovabili, che per anni sono rimaste nel limbo, frenate da burocrazia e scetticismo.

Nei primi nove mesi del 2022 – rileva Terna nel rapporto sui consumi elettrici del mese di settembre – la capacità rinnovabile in esercizio è aumentata di 2.011 megawatt, +140% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: a farla da padrone è il fotovoltaico con 1.639 Mw in più, seguito dall'eolico (+369 Mw). Idroelettri-

co, geotermia e biomasse non hanno avuto variazioni significative. Sono numeri che segnano una ripresa delle installazioni rinnovabili, congelate da un decennio: dopo il boom del 2011-2012 spinto dai sostanziosi incentivi, dal 2013 al 2021 si sono realizzati solo 800-1.000 megawatt all'anno. L'intero 2022 porterà dunque il record con il (più che) raddoppio, attorno a 2.400 megawatt, anche se i livelli sono ancora lontani dagli obiettivi indicati per il 2030 e il 2050 dall'Europa e dal Piano nazionale integrato energia e clima. Servirebbero almeno 10mila nuovi megawatt all'anno – questa è la stima – cioè quattro volte quelli installati nel 2022 da primato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA